

fatto parzialmente e gradatamente, passando da una classe di monete alle altre.

PRESIDENTE. Il deputato Busacca ha facoltà di parlare.

BUSACCA. Non appartiene a me di rispondere alla prima parte dell'interpellanza, quella che riguarda le attribuzioni che ha il governatore generale della Toscana; io crederei nondimeno che basti leggere il decreto che costituisce il Governo della Toscana per persuadersi che le sue attribuzioni sono quelle del potere esecutivo, e che nè il Governo centrale ha inteso dare il potere legislativo, nè certamente il governatore ha creduto assumerlo. Quanto alle altre due parti dell'interpellanza, io confesso che non arrivo ad intenderle.

L'onorevole interpellante domandava se il decretare la demonetizzazione di alcune specie di monete antiche toscane era parte del potere esecutivo. Il signor ministro ha creduto di rispondere principalmente con degli argomenti di teoria generale; ma a me pare che nel caso presente non sia più questione di teorie, ma di esaminare il decreto che stabilisce il sistema monetario toscano. Dappoichè, quando questo decreto, che data fin dal 29 settembre dell'anno scorso, determina che la moneta legale è la lira italiana pari al franco; quando questo decreto dice che tutte le monete d'argento debbono essere tolte dalla circolazione; quando esso fa dipendere l'esecuzione di questo articolo dall'esservi o no la quantità sufficiente di moneta nuova; parmi che implicitamente il decreto, fatto in un'epoca in cui il Governo certo aveva il potere legislativo, determinava già tutta la parte che spetta al potere legislativo, e non restava altro che la materiale esecuzione. Non restava cioè che a dirsi: la quantità abbisognevole di moneta nuova vi è; quindi, secondo l'antecedente decreto, le monete antiche cessano di aver corso legale.

Questo parmi sia un atto puro e semplice del potere esecutivo, e non so come dalla distinzione dei due poteri possa trarsi argomento contro il decreto del governatore attuale della Toscana.

Ma se non arrivo ad intendere questa parte dell'interpellanza, confesso poi che ancora meno intendo la seconda, cioè se il sistema monetario ora stabilito in Toscana sia o no conforme al sistema monetario degli antichi Stati.

Nel 1859 il sistema monetario che esisteva in Piemonte era la lira pari al franco divisibile in centesimi. Non credo che ci sia intenzione di cambiare tale sistema. Che cosa stabiliva il decreto del settembre 1859? Che la moneta legale toscana dovesse essere la lira italiana pari al franco, colla sua corrispondente suddivisoriale in centesimi.

Ora, stando così le cose, sostituendosi in Toscana alla vecchia moneta il sistema monetario decimale, io non veggo dove possa essere questa contraddizione.

Potrebbe esservi una sola quistione, che per me è secondarissima, quella della moneta erosa in centesimi, ossia la quistione intorno al metallo da scegliere per detta moneta. Ma intorno a ciò posso dichiarare che, quando il Governo della Toscana ordinò che fosse coniato per conto suo una certa quantità di moneta in centesimi, fu mia cura di andare in questa materia d'accordo col Ministero che reggeva allora le antiche provincie. V'ha però altra osservazione da fare quando si tratta di moneta erosa; quello che è importante si è che il sistema monetario legale sia precisamente lo stesso; ma se mai si presentasse il caso di una piccola differenza nella qualità del metallo di due coniazioni diverse, questa differenza non arreca nel commercio conseguenza alcuna. Ciò pel notissimo principio economico che le monete

erose, le monete in centesimi, siano di rame, di bronzo o di qualunque altro metallo, non hanno un valore intrinseco, bensì un valore rappresentativo.

Il valore pari alla moneta d'argento viene alla moneta in centesimi dato dallo spirito della legge, e basta che la legge dichiari una data specie di moneta in centesimi moneta legale, perchè l'uniformità necessaria ne' bisogni economici si ottenga.

In Toscana si sono coniate monete di rame del valore di 1, di 2 e di 5 centesimi; il nuovo franco d'argento è dello stesso peso e titolo di quello delle antiche provincie; e ciò essendo, non riesco ad intendere in che la diversità di sistema monetario, temuta dall'onorevole interpellante, possa consistere.

Finalmente io farò un'ultima osservazione: a me è occorso sentire dagli onorevoli deputati delle provincie lombarde e dell'Emilia lagnanze serie sulla grande confusione che vi è nelle monete delle loro provincie: la moneta legale è stata, come doveva essere, anche colà dichiarata il franco; intanto sono sempre in circolazione le monete antiche di tante specie diverse, e da questo ne nascono dei continui inconvenienti, specialmente nel piccolo commercio, per non esservi per lo più un rapporto esatto tra le monete in corso e le monete decimali di franco, e ne nasce una confusione tale che realmente se ne risente un gran male.

Ora, mentre sento queste lagnanze, che sono giustissime, sebbene non siano certamente imputabili ad alcuno, quando sento queste lagnanze, a me fa veramente meraviglia che si possano poi muovere reclami, perchè in una delle provincie dello Stato siasi pensato in tempo opportuno a mettersi in grado d'ovviare al più presto a questo disordine, sostituendo la nuova moneta legale effettiva alla vecchia moneta che venne demonetizzata.

Il sistema monetario che fu introdotto in Toscana, insomma, è precisamente quello che da gran tempo vige in Piemonte, e che si vuole introdurre nelle altre provincie.

Ecco tutto quello che in Toscana si è fatto; si è fatto prima quello che nelle altre provincie si dovrà fare dopo. Ed io tanto più credo che sia un bene ed un vantaggio che in Toscana si arrivi prima a far scomparire tutta la vecchia moneta, quanto che credo che chiunque sia stato in Toscana non dirà certamente che il vecchio sistema monetario toscano fosse un bel sistema, mentrechè era anzi una di quelle cose di cui l'opinione pubblica da grandissimo tempo reclamava la riforma.

BRUNET. L'onorevole preopinante si meraviglia come io abbia accennato a che non fosse conveniente l'adozione del sistema decimale monetario nella Toscana, e questa operazione non fosse seguita regolarmente.

Io non ho mai inteso di censurare, come non ho censurato la determinazione presa dal Governo toscano di adottare il sistema decimale, anzi ne dedussi argomento per invitare il ministro a far sì che un sistema monetario uniforme per tutto lo Stato non si facesse maggiormente aspettare.

Io ho manifestato la mia opinione riguardo al decreto del governatore di Toscana in data 9 giugno 1860; ho detto che non mi pare valido, perchè la demonetizzazione stabilita con tale decreto non può dirsi regolarmente stabilita se non è sanzionata dal potere legislativo. Questa è la mia opinione.

Del resto, ripeto che io son ben lungi dal censurare il cessato Governo toscano dell'adozione d'un nuovo sistema monetario. Esso senza tante esitazioni ha così realmente sancito un grande miglioramento.

Dal momento che il Governo della Toscana ha dato egli